



Rassegna Stampa

10 settembre 2026

Rassegna Stampa

10-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	10/09/2026	8	Missione Mercosur record, in Argentina e Brasile 2.800 incontri tra imprese = Missione Mercosur, è record con 2.800 incontri tra imprese	3
<i>Nicoletta Picchio</i>				

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/09/2026	4	Brusca: «Sulle stragi la colpa alla sinistra per aiutare il Cav» = Brusca: «Per aiutare Berlusconi la colpa delle stragi alla sinistra»	5
<i>Michele Giuntini</i>				
SOLE 24 ORE	10/09/2026	33	Norme & Tributi - Esdebitazione negata all'evasore seriale Norma in linea con la Ue	7
<i>Giovanni Negri</i>				

ECONOMIA

STAMPA	10/09/2026	20	Affitti brevi, stretta dell'Ue "Misure contro il caro casa" Rivolta del centrodestra	8
<i>Marco Bresolin</i>				

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	10/09/2026	5	La "lezione" di De Luca a La Vardera	10
<i>Sergio Tomaselli</i>				
SICILIA CATANIA	10/09/2026	5	«Ritirare i Piani paesaggistici no all'immobilismo dei Comuni»	11
<i>Redazione</i>				
SICILIA CATANIA	10/09/2026	7	Le strutture accreditate «Sì all' appello sulle criticità»	12
<i>Redazione</i>				

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/09/2026	10	Affitti brevi, l'Ue ha lanciato la stretta tutto il centrodestra sulle barricate	13
<i>Fabio Fantozzi</i>				
SICILIA CATANIA	10/09/2026	10	Immobiliaristi «Più danno che bene, agire con prudenza»	15
<i>Michele Guccione</i>				

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	10/09/2026	9	Conti in rosso, bufera all'Ast = Un altro conto salato dell' As t «Perdite per 15 o 20 milioni»	16
<i>Giacinto Pipitone</i>				
REPUBBLICA PALERMO	10/09/2026	52	Il pasticcio degli aiuti per il ciclone niente benefici per 1.500 imprese = Ciclone, doppia beffa per le imprese colpite "Negate le esenzioni"	18
<i>Gioacchino Amato</i>				
SICILIA CATANIA	10/09/2026	5	«Traghetti, da oggi 18% sui biglietti» Ma la Regione nega: nessun aumento	21
<i>Redazione</i>				

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/09/2026	34	Norme & Tributi - Conciliazione vita-lavoro, oltre 7 milioni alle aziende	22
-------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

10-09-2026

			Roberto Lenzi	
SOLE 24 ORE	10/09/2026	23	Imprese La co-creazione spinge a innovare = Impresa, la co-creazione spinge di più a innovare Sviluppo. Fattori chiave: le relazioni, le filiere, il coinvolgimento degli stakeholder, equilibrio tra persone, comunità e ambiente. Symbola: le imprese coesiv	23
			Giampaolo Colletti	

Missione Mercosur record, in Argentina e Brasile 2.800 incontri tra imprese

Commercio estero

A Buenos Aires 1.500 incontri, 1.300 a San Paolo. Prosegue la missione imprenditoriale in Argentina e Brasile. Ieri, a San Paolo, presenti esponenti del Governo brasiliano, il presidente di Confindustria Orsini e il ministro Tajani. **Picchio** — a pag. 8

Missione Mercosur, è record con 2.800 incontri tra imprese

Il punto. Circa 1.500 faccia a faccia a Buenos Aires e 1.300 a San Paolo
Per le aziende italiane opportunità dal patto fra Ue e Paesi sudamericani

Nicoletta Picchio

SAN PAOLO

Sono più di cento gli imprenditori che in questi giorni si sono seduti ai tavoli degli incontri b2b organizzati durante la missione imprenditoriale in Argentina e Brasile che si è avviata il 6 settembre e si concluderà domani. Circa 1.500 incontri a Buenos Aires, e 1.300 a San Paolo, in Brasile, dove la delegazione è arrivata ieri. Sono cinque le filiere strategiche: agroalimentare, macchinari e impiantistica, pharma e medicale, tecnologie digitali e transizione energetica. In parallelo gli incontri istituzionali. Martedì a Buenos Aires il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, si è incontrato con il presidente argentino, Javier Milei, insieme al ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Ieri, a San Paolo, al vertice istituzionale era presente, tra i vari esponenti governativi, il ministro brasiliano dello Sviluppo, del Commercio e servizi, oltre a Orsini, Tajani e gli altri membri della delegazione, e rappresentanti della Fiesp, l'organizzazione degli industriali brasiliani.

Obiettivo è creare un contesto favorevole al business, alla luce dell'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. Quella organizzata da Confindustria e Ice-Agenzia è la prima missione di un paese europeo nell'area, come ha sottolineato in questi giorni il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che guida la missione imprenditoriale. Accanto alle imprese, la politica: a capo della missione di sistema è il ministro degli Esteri, Tajani, presenti anche il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e rappresentanti di Sace, Simest, Cdp, Abi. Riferendosi agli incontri tra imprenditori italiani e brasiliani, Orsini ha detto: «Meritano un applauso».

Per gli imprenditori, affermano i protagonisti ai tavoli b2b, l'intesa Ue-Mercosur apre possibilità importanti. Il settore dei macchinari può essere molto promettente, in tutti e due i paesi, come spiega Bruno Bettelli, presidente di Federmacchine, presidente e ad di I-Tech di Sassuolo, (impianti automatizzati per dosaggio e movimentazione di prodotti liquidi coloranti). L'azienda, dice Bettelli, è già

presente in Brasile come export, l'obiettivo è avere anche un'attività di servizio post vendita, rafforzando la presenza locale. «Hanno bisogno di prodotti di nicchia tecnologica ad alto valore aggiunto, puntiamo a realizzare partnership, potremmo crescere qui del 30 per cento. Anche in Argentina puntiamo a crescere: il governo punta sul mercato energetico e minerario, noi sappiamo trasformare le materie prime», dice Bettelli, che condividerà la sua analisi agli associati.

Ai tavoli anche Silvano Bettini, presidente di Federmecanica, che ha avviato confronti con possibili partner argentini e brasiliani con le sue aziende, Ross e Ing. Ferretti, (scaffala-



Peso: 1-3%, 8-29%

ture metalliche e sistemi di imballaggio e macchinari per la movimentazione di formaggi). Le aziende non sono ancora presenti in quest'area, ad esclusione di alcune forniture spot. Ora, spiega Bettini, l'obiettivo è anche cercare partner per produzioni affini e fornire impianti chiavi in mano. «In Brasile – dice – resta l'ostacolo dei dazi statali, ma l'accordo apre molte possibilità, torneremo».

Buone prospettive anche per l'azienda Fidia, che produce macchine fresatrici a cinque assi. È già presente in Brasile con una filiale, nell'automotive e aerospazio, punta a crescere nell'energia, sia in Brasile, sia in Argentina, intercettando gli sviluppi che possono esserci nel settore dell'energia e della crescita del sito di Vaca Muerta. C'è anche l'alimentare in prima linea: il Pastificio Riscossa di Bari, punta ad aumentare le vendite del prodotto

premium, cento per cento grano italiano, sia Brasile, dove già esporta, che in Argentina, dove ancora non c'è.

«Questa relazioni mettono insieme la domanda e l'offerta, per sondare le opportunità di business. Noi stiamo continuamente andando a seminare. Abbiamo portato ai tavoli interlocutori selezionati, per aumentare la possibilità di riuscita del business», dice il presidente di Ice-Agenzia, Matteo Zoppas. Le previsioni indicano un potenziale dell'accordo Ue-Mercosur di 14 miliardi di export: «credo che questo valore sia sottostimato», ha continuato Zoppas. «Dobbiamo lavorare insieme per rendere ancora più semplice fare impresa, a partire dalla riduzione degli oneri burocratici e amministrativi e concentrarci sui settori a maggiore potenziale», è l'analisi di Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'At-

trazione degli investimenti. Tra gli appuntamenti della delegazione, ieri era in programma una visita ad Al-maviva, l'azienda romana che è presente in Brasile dal 2006, leader in America Latina nelle tecnologie digitali, sistemi informativi e di controllo. Il fatturato nell'area è 850 milioni di euro, di cui 650 in Brasile, la prospettiva di crescita è a doppia cifra e si stanno valutando, dice Marco Tripi, ad del gruppo, anche acquisizioni. La nostra presenza consolidata - aggiunge - può supportare altre aziende italiane, specie le pmi, in una logica di filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA CIMMINO
Vicepresidente di
Confindustria per
l'export e
l'attrazione degli
investimenti



In Brasile. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a destra) stringe la mano al presidente di Ice-Agenzia, Matteo Zoppas



Peso: 1-3%, 8-29%

LA FIGLIA DI BERLUSCONI: «TEOREMI»

Brusca: «Sulle stragi la colpa alla sinistra per aiutare il Cav»

MICHELE GIUNTINI PAGINA 4



Brusca: «Per aiutare Berlusconi la colpa delle stragi alla sinistra»

FIRENZE. Il collaboratore sentito al processo Baiardo: gli attentati erano «un'arma politica»

MICHELE GIUNTINI

FIRENZE. Dare ai partiti di sinistra la colpa delle stragi mafiose del '92-'93 per aiutare lo sbarco in politica di Silvio Berlusconi e Forza Italia. Giovanni Brusca, oggi collaboratore di giustizia ma sanguinario boss di Cosa Nostra ha rievocato, da teste al "processo Baiardo" di Firenze, le discussioni fra i capimafia di Palermo. Tra le ipotesi - un depistaggio rimasto nelle intenzioni - circolò quella di sfruttare le stragi del 1992 e del 1993 come "arma" politica a favore del Cav. Parole alle quali replica duramente la famiglia. «Da 30 anni lancia accuse senza prove su mio padre» dice Barbara Berlusconi, mentre il legale Giorgio Perroni sottolinea come sia «già stata accertata» in diverse sentenze «l'inattendibilità di Brusca».

«Nelle discussioni con Bagarella - ha detto Brusca, in videocollega-

mento con l'aula fiorentina da una località protetta - ci dicevamo di usare le stragi come strumento politico, come se gli attentati ci fossero stati suggeriti dalla sinistra, in modo» da agevolare «Berlusconi, in modo tale da orientare la sua entrata in politica». «Eravamo nel 1994», fase successiva a quella in cui Cosa Nostra aveva già portato l'attacco allo Stato. Si parlava di dare il sostegno di Cosa Nostra all'attività politica del Cav. Ma serviva farglielo sapere e per arrivare a Berlusconi, è sempre la versione di Brusca, fu ingaggiato Vittorio Mangano. «C'è un incontro per dargli l'incarico», «Mangano ci fece sapere che aveva avuto un contatto, il quale lo aveva riferito a Berlusconi o tramite Dell'Utri o altri canali. E ci riportò che Berlusconi aveva ringraziato» del sostegno «e che quanto prima ci avrebbe dato una mano». Tuttavia Brusca, proseguendo nel racconto,

ha anche detto che al Cavaliere «mandammo anche una minaccia velata» cioè «che se non ci avesse dato una mano avremmo messo altre bombe per metterlo politicamente in difficoltà».

Arrivare a Berlusconi era dunque la chiave per il riposizionamento politico della mafia sfaldati i partiti della Prima Repubblica. E a individuare la figura di Mangano, dice ancora Brusca, «fu Stefano Bontade». «Io scoprii che era lo stalliere di Arcore solo da un articolo de L'Espresso». Brusca, alla domanda se Mangano avesse mai fatto il nome di Dell'Utri, ha risposto che lui diceva di «poter arrivare a Berlusconi tramite un imprendi-



Peso: 1-7%, 4-55%

tore delle pulizie che lavorava in Mediaset». Invece sui rapporti tra i fratelli Graviano, latitanti al Nord, e Berlusconi, Brusca ha detto: «Non ho mai saputo nulla di incontri fra Graviano e Marcello Dell'Utri» ma ha ricordato una partita a poker, a Dattilo (Trapani), nel 1995 in un incontro di boss dopo l'arresto di Bagarella. «Messina Denaro ci disse che Giuseppe Graviano aveva visto al polso di Silvio Berlusconi un orologio da 500 milioni di lire. Questa è la prima volta che io sento di questo contatto dei Graviano con Berlusconi». Brusca, così dice lui, non aveva da tempo contatti coi Graviano, scappati al Nord dopo l'attentato a Borsellino e i rapporti si erano congelati. Ma gliene parlava Messina Denaro. «Ho saputo da Messina Denaro che facevano la bella vita», ha detto Brusca, «Messina Denaro al nord era stato ospite dei fratelli Graviano, in ville affittate».

Parole contro le quali si scaglia Barbara Berlusconi: «E' intollerabile che, ancora oggi, inverosimili e ridicole affermazioni di persone macchiate dei delitti più efferati vengano utilizzate per alimentare l'ennesima *damnatio memoriae* contro mio padre», che «non può più difendersi». Per questo «continueremo a farlo noi ogni volta che sarà necessario». «Da oltre 30 anni - aggiunge la figlia del Cavaliere - si inseguono teoremi, suggestioni e sospetti alimentati dalle solite procure. Le prove, invece, continuano a mancare. Il processo Baiardo si è trasformato in un processo bis sulle stragi del '93-'94, riesumando accuse contro Berlusconi e Dell'Utri già archiviate».

Il legale della famiglia Berlusconi, l'avvocato Giorgio Perroni, sottolinea che «l'inattendibilità delle dichiarazioni di Brusca su Dell'Utri e Berlusconi è già stata accertata in

precedenti sentenze: le sue parole sono state scartate dai giudici per la loro 'fortissima ambiguità', le nettissime contraddizioni con altri incontrovertibili dati processuali, e sono state definite 'del tutto inconsistenti ai fini probatori».

IL KILLER. Messina Denaro raccontò che Graviano vide al polso di Silvio un orologio da 500 milioni di lire
LA FIGLIA DEL CAV. Frasi intollerabili: 30 anni di teoremi senza prove alimentati dai soliti pm



Peso: 1-7%, 4-55%

Codice della crisi

Esdebitazione negata all'evasore seriale Norma in linea con la Ue

Promossa la previsione
della colpa grave
tra le cause ostative

Giovanni Negri

Esdebitazione negata al debitore seriale. E divieto anche della prosecuzione degli effetti della liquidazione. Lo sottolinea la Corte d'appello di Venezia, nel decreto n. 380 del 25 giugno scorso. Nulla da fare così per il piccolo imprenditore edile che aveva evitato di pagare le imposte per 15 anni. Tra gli argomenti portati dalla difesa c'erano stati sia l'accertata collaborazione con gli organi della procedura, con il curatore in particole, e la crisi del settore che aveva impedito di rispettare gli obblighi fiscali.

La Corte ricorda che a essere documentati sono stati solo versamenti dell'Iva, mentre per le imposte dirette nulla risulta per 15 anni. Un elemento, quello cronologico, che esclude da solo la tesi della difesa sulla contingente crisi sopravvenuta; inoltre il debito fiscale è emerso come l'unico continuamente non saldato, a differenza di quanto invece corrisposto agli altri debitori. «Ne deriva - osserva la Corte - che l'inadempimento fisca-

le non si inserisce in una situazione di generalizzata incapacità di fare fronte alle obbligazioni, ma riflette una precisa modalità gestionale delle proprie finanze, con preferenza accordata ad altri creditori in danno dell'Erario».

Una condotta che viene qualificata allora dai giudici come gravemente negligente, tanto da delineare una causa ostativa all'applicazione dell'esdebitazione, come previsto dall'articolo 82 comma 2 del Codice della crisi. Il decreto chiarisce poi che la previsione del colpa grave come motivo di impedimento all'accesso all'istituto non è frutto di un'autonoma introduzione da parte del legislatore delegato, ma costituisce semmai una piena attuazione della legge delega.

Nessun attrito poi con la disciplina comunitaria: è vero infatti che la direttiva 2019/1023 non inserisce espressamente la colpa grave tra le cause ostative, ma non impedisce agli Stati di procedere autonomamente introducendo misure più restrittive.

La norma del Codice della crisi

costituisce invece, nell'interpretazione della Corte d'appello, il risultato di un bilanciamento necessario tra l'interesse del creditore alla ripartenza e quello dei creditori, e in particolare dello Stato «collettore delle entrate necessarie al sostentamento della spesa pubblica, alla soddisfazione delle proprie ragioni. Un bilanciamento che rappresenta, ricordano ancora i giudici, un elemento strutturale dell'istituto dell'esdebitazione, che non rappresenta un diritto incondizionato, ma un beneficio subordinato alla verifica della meritevolezza.

Il provvedimento ricorda infine che l'esdebitazione costituisce certo uno strumento di attuazione del principio di solidarietà, ma nei limiti in cui il debitore non ha abusato della propria autonomia patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO



IL SOLE 24 ORE,
6 SETTEMBRE 2026, PAGINA 2
Focus su tutte le novità
previste per il secondo pilastro
dalla legge di bilancio 2026



Peso: 15%

Affitti brevi, stretta dell'Ue “Misure contro il caro casa” Rivolta del centrodestra

Approvato il regolamento europeo: soglia per le zone sotto stress abitativo
Più poteri agli enti locali. Ma l'approvazione vede le barricate di Ppe e Ecr

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Si preannuncia difficile l'iter di approvazione del regolamento proposto dalla Commissione europea per affrontare la crisi abitativa, soprattutto nelle grandi città. Il collegio dei commissari ha adottato ieri un testo con alcune modifiche rispetto alla bozza circolata nei giorni scorsi, proprio per andare incontro alle numerose critiche ricevute. Ma le resistenze alle nuove norme – che puntano ad aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili attraverso una stretta agli affitti brevi e alle seconde case sfitte – restano forti. L'ipotesi di introdurre limiti per le locazioni turistiche o persino alla compravendita di immobili che non sono destinati a residenza principale ha fatto scattare diversi campanelli d'allarme.

La vicepresidente esecutiva, Teresa Ribera, ha cercato di spegnerli, dicendo che «l'Ue non sta imponendo alcun obbligo», ma che «l'Affordable Housing Act» serve solo per «fornire una cornice giuridica» agli amministratori locali per affrontare il problema. Le politiche abitative restano di competenza nazionale e locale, ma la Commissione ha deciso di intervenire con un provvedimento euro-

peo per diverse ragioni. Prima di tutto perché «la crisi abitativa riduce la competitività in quanto limita la mobilità di lavoratori e studenti». Dopodiché, le mosse in ordine sparso degli enti locali rischiano di compromettere il funzionamento del mercato interno. Inoltre, il quadro normativo europeo serve da un lato per «coprire» quei sindaci, mettendoli al riparo da eventuali ricorsi, ma dall'altro punta a tutelare le stesse piattaforme fissando così dei limiti e delle condizioni chiare per i divieti che dovranno essere «mirati, proporzionati e basati su prove oggettive».

In sostanza, il regolamento consentirà agli enti locali di adottare divieti per quelle zone delle città che sono soggette a «stress abitativo». Per definire queste zone, verrà utilizzata una metodologia comune, ma si terrà conto anche delle peculiarità territoriali. Gli enti locali dovranno dimostrare il rapporto tra il prezzo medio di transazione di un'abitazione e il reddito disponibile mediano dei residenti è pari o superiore a otto. Non solo: dovranno anche provare che tale rapporto è aumentato negli ultimi dieci anni (se il rapporto è già superiore a 10, il trend non è necessario).

Servirà poi un'analisi loca-

le più dettagliata per tenere conto delle dinamiche demografiche, degli squilibri tra domanda e offerta e della concentrazione di affitti brevi. Dovranno poi dimostrare che l'esplosione degli affitti brevi ha avuto un impatto negativo «significativo» per almeno tre anni sul mercato immobiliare e cercare soluzioni alternative, attraverso limitazioni più contenute. Qualora anche queste si rivelassero inefficaci, a quel punto i divieti sarebbero giustificati. In ultima istanza, gli enti locali potrebbero anche introdurre limitazioni all'acquisto di immobili se non utilizzati per residenza principale. Ma solo alle compravendite e non, per esempio, alle successioni. In ogni caso le norme non saranno retroattive e dunque si applicherebbero solo agli immobili acquisiti dopo l'introduzione del regolamento.

Ci sono poi altri paletti. Le prime case che vengono sporadicamente affittate con locazioni brevi non possono essere sottoposte a divieti. Saranno esentate dalle restrizioni anche le case sfitte «per un giustificato motivo», in caso



Peso: 59%

di lavoro, studio, malattia o inagibilità dell'edificio. È stato infine introdotto un limite temporale ai divieti, che dovranno durare al massimo cinque anni.

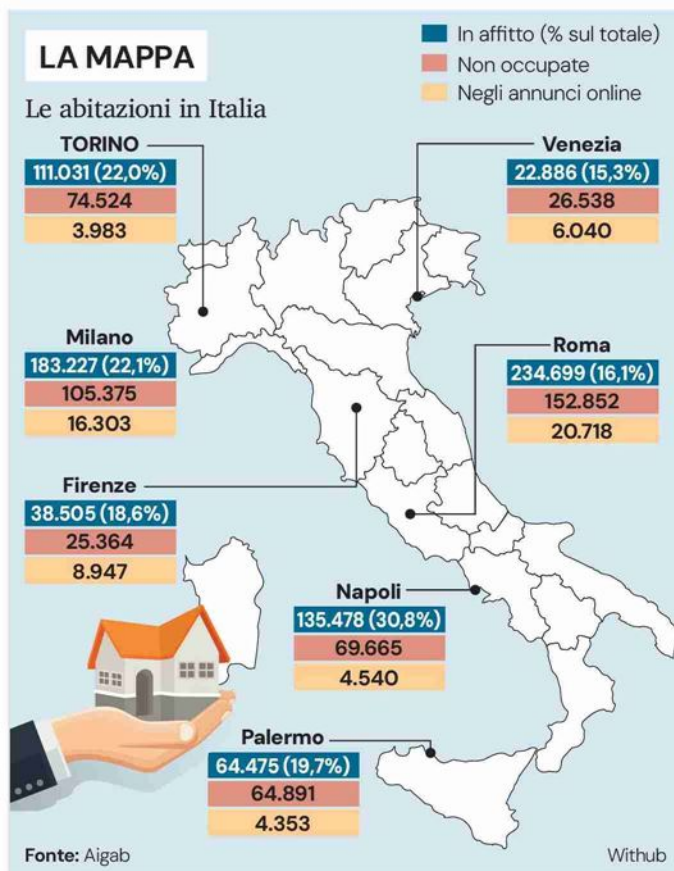
Tra le parti interessate, Confedilizia giudica «inaccettabili» le nuove regole, che invece piacciono ai sindacati europei. Airbnb critica il fatto che non ci sia una distinzione tra le attività svolte da privati e quelle degli operatori commerciali, mentre l'Aigab, che è l'associazione italiana dei gestori di affitti brevi, punta il dito contro i «po-

tenziali danni per famiglie, imprese e comunità locali».

Per il commissario Dan Jorgensen, il provvedimento fortemente voluto dai socialisti europei e in particolar modo dalla rete dei sindaci è necessario perché «l'aumento dei prezzi delle case è inaccettabile». Ma i gruppi di destra - compresi Fratelli d'Italia («Un errore perché comprime il diritto alla proprietà») e Lega («L'ennesimo attacco alla casa») - sono sul piede di guerra. E soprattutto si registra il forte scetticismo del Partito popolare europeo («Queste re-

strizioni sono sproporzionate»). Al netto della posizione dei governi, trovare una maggioranza favorevole all'Europarlamento non sarà affatto semplice. —

**Opposizione di Airbnb e Confedilizia
e Aigab: "Danni per famiglie e imprese"
La vicepresidente della Commissione
"Non imponiamo alcun obbligo"**



Controverse

Le cosiddette "keylock box" sono diventate uno dei simboli più riconoscibili delle locazioni brevi nelle grandi città turistiche internazionali



Peso:59%

La "lezione" di De Luca a La Vardera

PALERMO. «Quando si diventa leader c'è un delirio di onnipotenza, attento all'effetto rinculo»
Sud chiama Nord presenta altri candidati all'Ars, a fine ottobre la conferenza nazionale a Roma

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. Cateno De Luca prosegue il percorso per il suo "governo di liberazione": ieri a Palermo ha presentato altri tre candidati per il collegio del capoluogo, che si aggiungono ai 12 già annunciati nelle scorse settimane. Tra i nuovi nomi quello di Totò Lentini, ex deputato regionale e amministratore unico di Palermo Energia, dimissionario a fine luglio, poi Fabrizio Mantia, imprenditore che gestisce una struttura sanitaria di riabilitazione, infine Enza Clementi, ex ballerina e insegnante originaria dell'Agri-
gentino.

«Abbiamo mantenuto le tappe prestabilite - ha esordito il leader di Sud chiama Nord -, per noi è fondamentale la scelta dei candidati: libere, innovative e non collegate al classico schema destra-sinistra. Siamo l'unica forza civica corteggiata da entrambi gli schieramenti».

Il sindaco di Taormina si è soffermato a lungo sul caso di Agrigento e sulla frattura tra Ismaele La Var-

dera e il sindaco Michele Sodano. «I fenomeni si vedono a lungo periodo, quando si diventa leader c'è sempre un prevedibile delirio di onnipotenza, una fase delicata in cui bisogna stare attenti all'effetto rinculo», ha osservato. Poi continua: «Andrò ad Agrigento, ho già telefonato a Sodano per esprimere solidarietà perché bisogna avere rispetto per i sindaci sono stati eletti». Poi l'affondo contro il suo «figlioccio»: «I "Savonarola 4.0" fanno processi sommari e ordinano ai sindaci di tagliare teste. Non mi sono mai permesso di processare una figura istituzionale tramite i social. Andrò da Sodano per consigliarlo, dicendogli cosa farei io da sindaco di Agrigento: agli abusivi bisogna comunque garantire vivibilità, non vanno cacciati né lasciati senza acqua».

Il leader di ScN ha poi scandito il suo cronoprogramma, Entro il 30 settembre saranno completate a Palermo le liste Sud chiama Nord e De Luca Sindaco di Sicilia. Le stesse liste saranno definite entro il 28 settembre a Catania. Entro il 15 ot-

tobre sarà completata l'organizzazione a Trapani, Agrigento e Siracusa, mentre entro la fine dello stesso mese toccherà a Ragusa, Enna e Caltanissetta. Dal primo ottobre si aprirà la fase delle adesioni alla lista Liberi e Forti, che potrà accogliere «anche parlamentari uscenti intenzionati a condividere il progetto». Infine, dal 27 al 29 ottobre a Roma si terrà la conferenza nazionale di Sud chiama Nord durante la quale saranno presentati il manifesto nazionale e la piattaforma programmatica. «Abbiamo invitato e inviteremo tutte le forze politiche dell'arco costituzionale perché vogliamo presentare le nostre idee senza preclusioni. Dopo Roma faremo le valutazioni conclusive sulla strada da seguire anche a livello nazionale», ha spiegato De Luca.



Ieri a Palermo la conferenza stampa in cui Cateno De Luca ha presentato altri tre candidati per il capoluogo. De Luca si è schierato con il sindaco Sodano e ha bacchettato La Vardera



Peso: 27%

«Ritirare i Piani paesaggistici no all'immobilismo dei Comuni»

PALERMO. «I Piani paesaggistici delle province siciliane vanno ritirati per riaprire un confronto vero con i sindaci». A chiederlo è Salvo Geraci, capogruppo della Lega all'Ars, contestando le scelte calate dall'alto che rischiano di paralizzare i territori.

«La tutela del paesaggio è fondamentale, ma non può trasformarsi in immobilismo o ostacolare la crescita delle comunità locali e delle aree interne», sottolinea Geraci. Sebbene sia stato avviato un dia-

logo per la provincia di Palermo, per il deputato non basta esaminare le criticità a piano già adottato: serve fermarsi e correggere il tiro per coniugare protezione dell'ambiente e sviluppo economico.



Peso: 5%

IL DIBATTITO SULLA SANITÀ

Le strutture accreditate «Sì all'appello sulle criticità»

CATANIA. Il sasso - ovvero l'appello "La sanità che vogliamo" - è stato lanciato nelle scorse settimane. E a raccogliarlo sono stati in 1.400 tra professionisti, operatori della sanità pubblica e privata, università, imprese, associazioni, pazienti e cittadini. Tra i sottoscrittori anche il Cimest - Coordinamento Intersindacale della Medicina Specialistica Territoriale che ricomprende oltre 400 strutture accreditate esterne e con una forza lavoro di circa 4.000 dipendenti e consulenti - che riprende con una lunga nota a commento dell'intervento dell'ex assessore Massimo Russo, pubblicato su queste pagine martedì scorso.

«La Sicilia continua a operare entro vincoli che condizionano programmazione e impiego delle risorse - osservano congiuntamente il presidente Salvatore Calvaruso e i coordinatori Domenico Garbo e Salvatore Gibiino, ricordando il confronto serrato con lo stesso Russo negli anni in cui era assessore alla Salute - . L'uscita definitiva dal Piano deve tornare a essere un obiettivo strategico, perché il recupero della piena autonomia programmatica e gestionale è essenziale per rispondere ai bisogni specifici della Regione». Il Cimest individua «criticità strutturali» nei Lea, nelle liste d'attesa, nella mobilità sanitaria, nei Pronto Soccorso, negli organici e nella disomogeneità della rete territoriale. Occorre rafforzare prevenzione, screening e vaccinazioni, valorizzando anche le circa 1.600 strutture ambulatoriali specialistiche accreditate presenti sul territorio». Cimest ritiene inoltre «opportuno razionalizzare l'organizzazione dell'assessorato regionale della Salute, riducendo duplicazioni e destinando maggiori risorse ai servizi rivolti ai cittadini».

E ancora. «La presenza capillare della specialistica accreditata rappresenta un presidio di prossimità capace di intercettare i bisogni e facilitare l'accesso alle cure. Di fronte

all'invecchiamento della popolazione, questa rete è disponibile a contribuire a nuovi modelli di presa in carico degli anziani e delle fragilità, in una logica integrata tra sanitario e sociale. Pubblico e privato accreditato devono quindi concorrere a una stessa strategia di salute, organizzando competenze e capacità diverse all'interno di un'unica rete assistenziale programmata sulla base dei bisogni dei cittadini». Ne discende che «il privato accreditato che opera per conto del Servizio Sanitario regionale deve essere valutato secondo gli stessi criteri di qualità, appropriatezza, sicurezza ed efficienza applicati alle strutture pubbliche».

Tra le proposte «una più netta distinzione tra programmazione, erogazione, controllo e finanziamento; un organismo regionale indipendente di valutazione e controllo; criteri uniformi per verificare qualità, appropriatezza, produttività, risultati e utilizzo delle risorse; sistemi di valutazione della dirigenza collegati a obiettivi misurabili». «La distribuzione delle risorse deve superare la prevalenza della spesa storica e basarsi sul fabbisogno sanitario, sulle prestazioni necessarie, sulla qualità e sui risultati. È indispensabile una revisione organica delle tariffe, molte delle quali non risultano adeguate all'aumento dei costi del personale, dell'energia, delle tecnologie, dei dispositivi e della manutenzione».

Cimest chiede inoltre al Garante della Concorrenza e del Mercato «coerenza e uniformità nell'applicazione delle regole e, riconoscendo il ruolo delle farmacie, parità di regole e chiarezza delle competenze anche per gli ambulatori specialistici accreditati».

Indicate alcune priorità concrete (riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale; riduzione delle liste d'attesa utilizzando in modo coordinato la capacità produttiva disponibile; integrazione tra ospedale, territorio, specialistica ambulatoriale, medicina generale e riabilitazione; prevenzione e diagnosi precoce; aggiornamento delle tariffe; controlli indipendenti; digitalizzazione, telemedicina e interoperabilità dei dati; valorizzazione degli ambulatori accreditati come presidi territoriali; applicazione attenta delle logiche degli appalti e della concorrenza alle prestazioni sanitarie; programmazione fondata sui bisogni di salute e non soltanto sulla spesa storica), il Cimest confida nell'apporto di idee che verrà dall'Officina della Sanità Siciliana ("battesimo" previsto il 26 settembre a Palermo, ndr): «uno spazio di confronto e di elaborazione chiamato a costruire un programma organico per il rilancio del Servizio sanitario regionale nella prossima legislatura, facendo convergere pubblico, privato accreditato, Terzo Settore, professionisti, università, associazioni, pazienti e cittadini attorno a una stessa visione della sanità siciliana».

«Attorno all'appello si sta formando una comunità civica, sociale e professionale ampia e competente, determinata a contribuire concretamente al cambiamento, attraverso idee e partecipazione, per orientare positivamente la politica verso scelte di qualità nell'interesse dei cittadini. La sfida è trasformare competenze ed esperienze in una proposta comune per una sanità siciliana più forte, integrata e orientata alla tutela della salute».



Peso: 30%

Affitti brevi, l'Ue ha lanciato la stretta tutto il centrodestra sulle barricate

Anche il commissario Jørgensen ammette limiti. Solo il Pd è a favore. Falcone: «Fermatevi»

FABIO FANTOZZI

BRUXELLES. Arriva l'attesa svolta della Commissione Ue contro la crisi abitativa, ma, nelle Capitali europee, sulle nuove norme è già polemica. A dividere, in particolare, sono le misure sugli affitti brevi. «Saranno utili in molte città, ma dobbiamo ammettere che ciò è ben lungi dal risolvere tutti i nostri problemi. Tutt'altro», ha sottolineato lo stesso Commissario Ue all'Edilizia abitativa, Dan Jørgensen, riconoscendo i limiti della nuova proposta di regolamento presentata da Palazzo Berlaymont. Di fatto, l'unico elemento che introduce l'"Affordable Housing Act" è quello di dare agli enti locali la possibilità di definire una zona sotto pressione abitativa, ovvero in cui i prezzi di vendita delle case superano di otto volte il reddito disponibile annuo pro capite. In tal caso, le autorità locali potranno introdurre limiti agli affitti per locazioni turistiche senza incorrere in ricorsi per violazione delle norme del mercato interno, come la ben nota direttiva Servizi.

Il testo prevede che, al di sopra di 10, la soglia è considerata sufficientemente elevata e significativa da non rendere necessario, in aggiunta, prendere in esame gli ultimi 10 anni. L'"Affordable Housing Act" introduce, per la prima volta, un quadro comune europeo per la valutazione delle misure in materia di edilizia abitativa che incidono sul mercato unico. La decisione se intervenire e quali misure adottare spetta alle autorità competenti; le scelte di politica abitativa rimangono di competenza nazionale, regionale e locale.

Il tema del caro-affitti e del diritto alla casa era stato uno dei punti su cui i socialisti Ue avevano insistito per poter appoggiare un secondo mandato di Ursula von der Leyen alla Commissione europea. Il gruppo socialista aveva anche chiesto e ottenuto una commissione speciale sulle Politiche abitative e avviato un ampio confronto, supportato anche

dal presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, con un'alleanza di sindaci. Al netto degli altri temi, Gaza, Green Deal, Clima, il dossier casa è quello più politicamente spendibile per il socio di minoranza della coalizione Ursula. Il collegio dei Commissari è stato a lungo diviso sul dossier, i membri del Ppe che siedono nell'Esecutivo Ue tentati dal togliere la gran parte delle misure inizialmente previste. Dan Jørgensen è riuscito a salvare la norma sugli affitti brevi, mentre alcune indicazioni sono contenute solo a livello di raccomandazione, essendo quello della casa un tema di competenza nazionale.

Tutto il centrodestra ha, comunque, promesso battaglia in Parlamento europeo. Fdl ha accusato la Commissione di «comprimere il diritto di proprietà» e invadere le competenze nazionali, con il rischio di ridurre l'offerta, frenare gli investimenti e rendere le case meno accessibili. Forza Italia ha chiesto di ritirare o riscrivere la proposta, mentre la Lega ha avvertito: «Giù le mani dalla casa, il diritto di proprietà resta inviolabile». Il Pd ha accolto con favore la proposta. Dario Nardella, che per primo in Italia da sindaco di Firenze bloccò le nuove locazioni turistiche brevi nell'area Unesco, ha invitato il governo ad ascoltare i sindaci e annuncia che al Parlamento europeo si lavorerà «perché questo regolamento venga rafforzato» con «strumenti più incisivi contro la rendita speculativa e sull'edilizia sociale». Il M5S ha definito il testo «deludente e imperdonabile»: l'unico avanzamento sarebbero i possibili limiti agli affitti turistici che, però, «rischiano di restare solo sulla carta» perché affidati agli Stati.

«Non siamo affatto contrari agli affitti turistici», ha replicato Jørgensen, ricordando che l'Ue «è in piena crisi abitativa» e che gli affitti brevi sono «una parte del problema in molte città». «Non stiamo imponen-

do obblighi. La decisione di intervenire e la scelta delle misure da adottare rimangono di esclusiva competenza dell'autorità competente», ha precisato la vicepresidente Teresa Ribera.

Ma il «no» assoluto arriva da Marco Falcone, l'eurodeputato siciliano di Fi che fa parte proprio della commissione speciale sull'emergenza abitativa voluta dai socialisti: «Nella proposta della Commissione il primo elemento che emerge è ciò che manca. Avevamo chiesto di aumentare l'offerta abitativa, rigenerazione urbana, recupero del patrimonio esistente, sinergia fra investimenti pubblici e privati e detassazione degli investimenti nell'housing. Indicazioni che oggi non trovano una risposta adeguata. C'è poi un problema di metodo: la Commissione - ha proseguito Falcone - avrebbe dovuto tenere conto del mandato espresso dal Parlamento nel Rapporto Casa. Al contrario, il testo si concentra su affitti brevi e seconde case, prospettando anche restrizioni al diritto di proprietà privata. Si tratta di misure che, al contrario, rischiano solo di peggiorare le cose. Come delegazione di Fi nel gruppo Ppe, chiediamo al commissario Jørgensen di fermarsi e ritirare, o ripensare radicalmente, la proposta. La crisi abitativa si affronta aumentando l'offerta e gli investimenti, non introducendo nuove restrizioni».



Peso: 47%



Peso:47%

REAZIONI IN SICILIA

Immobiliaristi «Più danno che bene, agire con prudenza»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È innegabile che gli affitti brevi e l'overtourism abbiano "drogato" il mercato immobiliare. Gli sfratti forzati per affittare le case ai turisti hanno costretto molti abitanti a trasferirsi dai centri storici in periferia o in città vicine, e la carenza di immobili liberi ha fatto lievitare i prezzi del mattone, impedendo al ceto medio e alle giovani coppie di acquistare o affittare un tetto. Ma è pur vero che gli affitti brevi rappresentano per moltissime famiglie l'unica possibilità di arrotondare i magri redditi e di pagare le tante tasse che gravano sulle seconde case, spesso ereditate.

La soluzione, però, non può essere quella di cacciare via i turisti dagli affitti brevi: è impensabile che i proprietari ritornino sui propri passi rischiando affitti prolungati a soggetti

spesso non solvibili. Nè gli albergatori possono sperare che turisti che risparmiano con gli affitti brevi scelgano in automatico gli alberghi, considerati i prezzi di quest'anno saliti alle stelle e a volte per camere non ristrutturate da tanti anni. La soluzione, come dicono gli eurodeputati siciliani, deve essere di buon senso.

Se lo augurano anche gli operatori immobiliari. Alessandro Pedivellano, responsabile area Sicilia di Tecnocasa, spiega: «Negli ultimi anni il fenomeno degli affitti brevi è stato molto marcato e ha condizionato il mercato nelle città principali, creando problemi su locazioni libere e acquisti. Chi non ha sufficiente credito per comprare casa fa fatica a trovare un affitto, chi lo ha fa comunque fatica a comprare un immobile». La stretta Ue? «Se passa, potrebbe scoraggiare chi compra case per speculare. Ma potrebbe chiudere un fiori-

do mercato, quello degli stranieri che acquistano casa in Sicilia. Abbiamo avuto tantissimi polacchi, tedeschi, francesi e sloveni. Ortigia è piena di proprietari stranieri. Quindi il rischio è che si faccia più danno che bene. Senza tralasciare situazioni particolari, come quella di Palermo, città fortemente turistica e molto richiesta: verrebbe colpita un'intera economia. Bisogna agire con delicatezza e valutando caso per caso, evitando misure drastiche e generali».



Peso: 15%

Conti in rosso,
bufera all'Ast

Pipitone P. 9

Un altro conto salato dell'Ast «Perdite per 15 o 20 milioni»

I sindacati al governo: «Costi folli per noleggiare bus e autisti». L'assessore Dagnino: «La società presenti un piano di risanamento entro il 17». Genovese: «È quasi pronto»

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Per i sindacati la perdita è già di almeno 7 milioni e rischia di crescere di mese in mese fino a valori record. I vertici della società temono si possa arrivare a 15/20 milioni ma rimandano a una verifica in corso da mesi. E così intorno all'Ast è scoppiata di nuovo l'emergenza, al punto che l'assessorato all'Economia ha chiesto entro la prossima settimana un piano di risanamento.

Nel caos calmo dell'Ars, dove la manovra correttiva non ha compiuto neanche un passetto millimetrico dai primi di agosto, è l'emergenza partecipate a scuotere dal torpore. Azienda Siciliana Trasporti e Consorzio Autostrade Siciliane stanno presentando piani di risanamento che varranno oltre un centinaio di milioni e che avranno ricadute immediate proprio nella manovra (spostando risorse sulla copertura dei buchi), se non nella Finanziaria di dicembre.

A far scoppiare il caso Ast sono stati i sindacati, ricevuti mercoledì pomeriggio all'assessorato all'Economia. Alessandro Grasso della Filt Cgil con Dionisio Giordano e Katia Di Cristina di Fit Cisl e Uiltrasporti hanno

segnalato l'anomalia della società in house della Regione che «continua a noleggiare bus con conducente a prezzi da capogiro, quasi 7 milioni». Secondo i sindacati ciò dipende «da un troppo ottimistico piano di risanamento approvato 18 mesi fa, che prevedeva tempi di acquisizione di nuovi mezzi impossibili da rispettare». Da qui il ricorso ai noleggi. Ma per Cgil, Cisl e Uil il problema è anche «la governance societaria spesso litigiosa al suo interno». Sullo sfondo resta il problema di un centinaio di precari che stanno perdendo il contratto e di un concorso da 73 posti che ha appena visto la pubblicazione del bando ma che non risolverà del tutto il problema della carenza di conducenti e dunque della necessità di noleggiare bus con autisti (è questo il costoso nolo a caldo).

L'assessore Alessandro Dagnino ha scritto ai vertici dell'Ast chiedendo il piano di risanamento entro l'inizio del cammino in commissione Bilancio della manovra correttiva, previsto per il 17. «Se dobbiamo intervenire finanziariamente - ha spiegato l'assessore - occorre il tempo per esaminare il dossier e individuare le risorse. In ogni caso non possiamo coprire qualsiasi tipo di perdita».

Il punto è che il fatto che l'Ast chiederà aiuto alla Regione non

è una ipotesi ma una certezza. Confermata ieri dal presidente Luigi Genovese: «È nostro interesse consegnare il piano al più presto e ci stiamo muovendo in questo senso. Non ho ancora il quadro definitivo delle perdite. Ma avevamo stimato che non sarebbero andate oltre i 15/20 milioni». E ciò malgrado un anno e mezzo fa, quando fu varato dal governo Schifani il primo salvataggio dell'Ast, la Regione mise sul piatto 40 milioni. Ora però Genovese si dice pronto a presentare un piano che non punterà solo sulla richiesta di più soldi ma anche su modifiche ai target di spesa: «Avevamo previsto importanti investimenti per acquistare gli autobus e interrompere i noleggi. L'accordo con la Regione prevedeva acquisto di mezzi nuovi ma potremmo virare verso l'usato e risparmiare parecchio». Fino ad allora però l'Ast per assicurare il servizio deve continuare ad affittare da ditte concorrenti bus con conducente a un prezzo che oscilla fra i



Peso: 1-1%, 9-41%

600 mila euro e il milione al mese. L'altro punto in discussione sarà la richiesta alla Regione di aumentare il rimborso chilometrico del servizio pubblico garantito dall'Ast. E questo equivale a dare più soldi alla società.

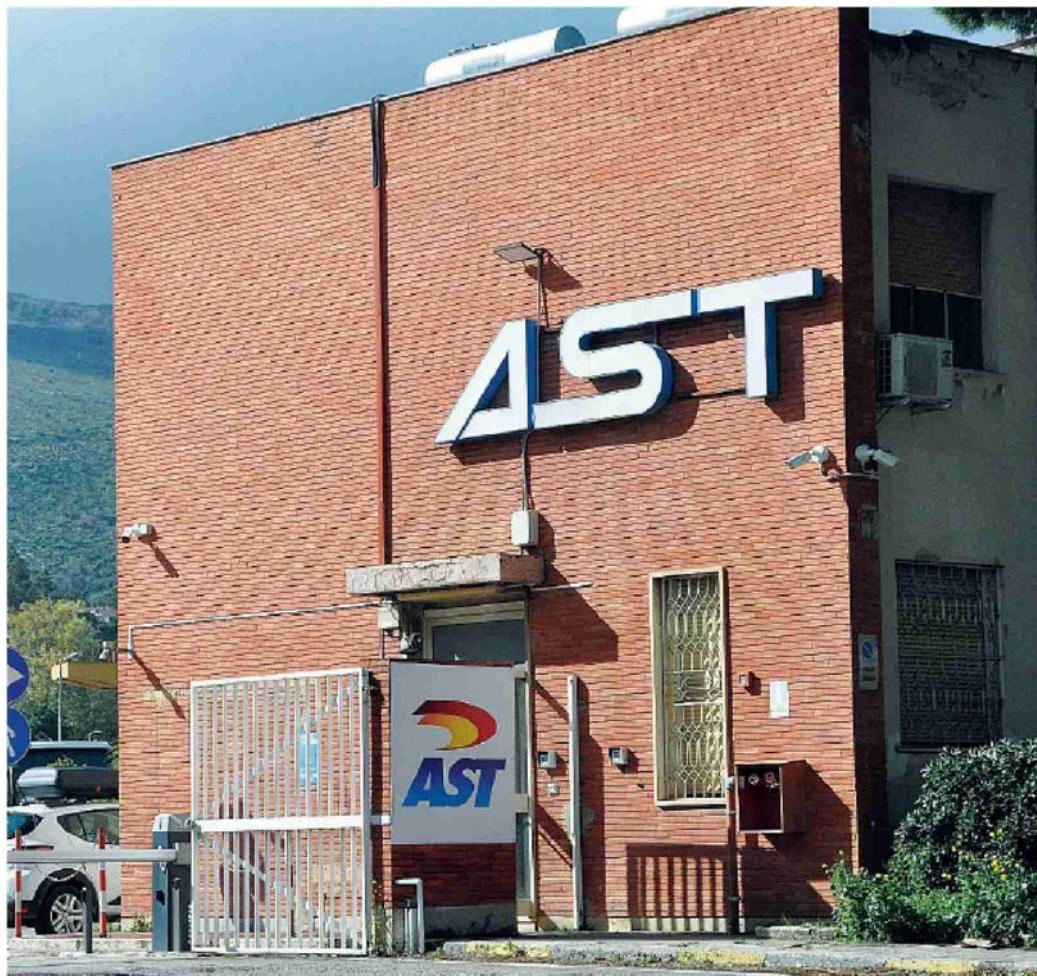
Lunedì i sindacati saranno ricevuti da Genovese e nel frattempo il margine di tempo assegnato da Dagnino sarà ancora più stretto. Parallelamente si sta giocando una partita analoga intorno al Consorzio Autostrade Siciliane. In questo caso l'ente

ha depositato all'inizio dell'estate un piano di risanamento nel quale chiede alla Regione un contributo da oltre 100 milioni in tre anni a fronte di misure che prevedono un aumento degli incassi dai pedaggi e dall'utilizzo delle aree limitrofe alle autostrade da impiegare per la produzione di energia pulita. Il piano, hanno spiegato ieri i vertici del Consorzio, è ancora all'esame dell'assessorato alle Infrastrutture. E anche da questo esame dipende un'altra voce di spe-

sa che il governo dovrà prevedere nella manovra correttiva o nella Finanziaria di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intanto il Cas
ha presentato
un programma
di recupero
che prevede
pedaggi più
cari e un aiuto
pubblico
di 100 milioni**



Peso:1-1%,9-41%

Il pasticcio degli aiuti per il ciclone niente benefici per 1.500 imprese

L'esenzione dai tributi resta sulla carta. La Protezione civile: mai ricevuti gli elenchi dalla Sicilia
Scaricabarile fra Regione e Comuni. Così rischiano di bloccarsi anche i ristori per 18 milioni

Era stata una misura invocata a gran voce dai circa 1.500 imprenditori messi in ginocchio in Sicilia dalla furia del ciclone Harry: sospendere la riscossione dei tributi nei territori colpiti. Una moratoria che il consiglio dei ministri aveva accordato. Ma alla fine soltanto 11 imprese sono state ammesse e per giunta fuori tempo massimo. E adesso è a rischio anche la tranche dei ristori da 18 milioni di euro. Rimpallo di responsabilità tra Comuni, Regione e Protezione civile nazionale.

di **GIOACCHINO AMATO** e **GIORGIO CARUSO**

➔ a pagina 2

Ciclone, doppia beffa per le imprese colpite “Negate le esenzioni”

Su 1500, solo 11 hanno richiesto la moratoria delle tasse senza ottenerla
Via allo scaricabarile tra Comuni, Regione e Protezione civile nazionale

di **GIOACCHINO AMATO**
e **GIORGIO CARUSO**

Era stata una misura invocata a gran voce dai circa 1.500 imprenditori messi in ginocchio in Sicilia dalla furia del ciclone Harry: sospendere la riscossione dei tributi e degli adempimenti previdenziali nei territori devastati dal maltempo. Una moratoria che il consiglio dei ministri aveva accordato per il periodo che andava da gennaio al 30 aprile di quest'anno con pagamenti da effettuare entro il prossimo ottobre. Ma alla fine soltanto 11 imprese siciliane, tutte di Scicli, sono state ammesse e per giunta fuori tempo massimo, con un'ordinanza della protezione civile nazionale datata

14 luglio.

È il risultato di un vero e proprio cortocircuito istituzionale fra Comuni, Regione e governo nazionale dove il principale imputato è la struttura commissariale istituita dalla Regione per gestire la crisi. Commissario è lo stesso presidente della Regione, Renato Schifani ma il coordinamento è affidato al dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico, Duilio



Alongi. Secondo quanto spiegano dagli uffici del capo della protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, per accedere alla sospensione dei tributi le aziende si sarebbero dovute rivolgere ai Comuni e agli uffici del Genio Civile, da lì le istanze sarebbero arrivate sul tavolo di Alongi per poi essere inviate a Roma per l'ordinanza firmata da Ciciliano. Ma i Comuni non hanno avuto nessuna indicazione dalla Regione e molte istanze sono state inviate erroneamente alla protezione civile regionale. Tranne a Scicli dove, però, la macchina burocratica è andata avanti troppo lentamente per rispettare le scadenze.

Un pasticcio che rischia di tagliare fuori le imprese dalla seconda tranche di ristori da 18 milioni di euro, gestita dall'Irfs, per la quale è necessario avere il Durc (Documento unico di regolarità contributiva, ndr) in regola. Fino ad ora sono stati ammessi appena 100 progetti. A Santa Teresa di Riva, uno dei comuni più colpiti dal ciclone, il sindaco Danilo Lo Giudice conferma che i 20 mila euro della prima tranche sono arrivati senza bisogno del Durc. Ma sull'esenzione dai tributi e sulla tranche più grande non sa rispondere: «Non abbiamo mai ricevuto comunicazione dalla Regione per mora-

torie e esenzioni dal Durc».

A Scicli il percorso è stato diverso. Lo racconta Enzo Giannone, assessore all'area tecnica del Comune e, allo stesso tempo, funzionario del Genio Civile di Ragusa: «Le istanze degli undici esercenti sono state raccolte dal Comune e inoltrate all'ufficio del Genio Civile, che le ha girate alla struttura nominata dalla Regione del commissario e soggetto attuatore, Dui-lio Alongi». Antonio Firullo, presidente dell'Associazione turistica balneare siciliana, è compagno di Rita Ouairy, titolare del Titanic, a Playa Grande di Scicli, uno degli undici stabilimenti inseriti in tabella dall'ordinanza, con un danno stimato di 238 mila euro. Nonostante il riconoscimento, non è riuscito a ottenere alcuna esenzione. «Quando l'abbiamo saputo a luglio l'Agenzia delle Entrate ci ha detto che ormai era tardiva - racconta Firullo - ora dobbiamo pagare tutte le rate della rottamazione quater, con tutto quello che era stato pagato prima andato perduto. Nessun balneare pretende di non pagare le tasse, ma la verifica del Durc andrebbe sospesa come misura di equità per chi ha subito il ciclone».

Enza Costa, titolare del ristorante Cibarti, con due sedi a Marzame-

mi, non è tra gli undici riconosciuti e annuncia che farà causa alla Protezione civile. Ha già anticipato di tasca propria 20 mila euro per pagare la rottamazione e altri

20 mila per i lavori di ripristino. «C'è stato un errore della protezione civile, abbiamo mandato tutta la documentazione all'Irfs pensando fosse quella la procedura esatta, ma nessuno, né Comune né Regione, ci ha mai informati».

Dalla Regione si esclude la responsabilità della struttura commissariale, si parla di una misura di scarso interesse per gli imprenditori perché limitata nel tempo. Ma si sottolinea che l'iter doveva seguirlo la protezione civile nazionale che, però, ribatte: «La consuetudine vuole che siano le Regioni con le strutture commissariali appositamente nominate a raccogliere le istanze e trasmetterle ai nostri uffici».

E anche il capo della protezione civile regionale, Salvo Cocina, ammette: «Forse si dovevano sollecitare i Comuni ad attivarsi». Adesso le imprese si appigliano alla speranza di una deroga per rimediare a un pasticcio burocratico che rischia di fare più danni del ciclone.



➤ L'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e il presidente della Regione Renato Schifani





➦ Uno dei lidi balneari distrutti dal ciclone Harry del gennaio scorso a San Giovanni Li Cuti nel Messinese



Peso:51-1%,52-37%,53-5%

Sezione:SICILIA POLITICA

«Traghetti, da oggi +18% sui biglietti» Ma la Regione nega: nessun aumento

PALERMO. Scatta da oggi il nuovo aumento dei biglietti sui collegamenti marittimi verso le isole minori siciliane gestiti tramite convenzione statale. Un rincaro che riapre una vicenda esplosa già alla vigilia di Ferragosto e solo momentaneamente congelata. La Società di Navigazione Siciliana ha infatti confermato il ripristino dell'incremento tariffario del 18% sulle tratte della convenzione Siremar, misura che si applicherà sia ai viaggi in nave sia ai collegamenti con i mezzi veloci.

Durissima la reazione di Federalberghi Isole Minori di Sicilia. L'associazione ha espresso forte sconcerto, parlando di un "rinvio politico" che lascia ora spazio a una stangata destinata a colpire residenti, pendolari, trasporto merci e flussi turistici. «Con questo nuovo aumento, che si somma al +56% già applicato sulle tratte statali da giugno 2022, i costi raggiungono

no livelli del tutto insostenibili», denuncia il presidente Christian Del Bono. A gravare sul settore non sono solo i prezzi alle stelle, ma anche la precarietà dell'offerta: «Continui annunci e rincari danneggiano la programmazione delle imprese e la tenuta sociale dei territori, a fronte di tagli alle corse mai reintegrati». Da qui la richiesta urgente di un tavolo con il Governo regionale per bloccare i rincari e ripristinare i servizi soppressi.

Sul fronte politico, la Regione Siciliana respinge le accuse e precisa le competenze. L'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Alessandro Aricò, ha ribadito la linea del governo Schifani, rivendicando la totale stabilità delle tratte a regia regionale: «Le corse regionali per il trasporto marittimo non hanno subito aumenti e non ne subiranno. In quat-

tro anni non abbiamo aumentato di un solo centesimo le tariffe dei servizi che dipendono da noi».

Aricò ha poi evidenziato lo sforzo economico sostenuto dall'Amministrazione per assorbire i costi di gestione ed evitare rincari nell'ambito della propria competenza: «Dal 2022 a oggi, il prezzo del carburante è aumentato del 21,6%, anche a causa delle tensioni nello Stretto di Hormuz, e l'inflazione ha superato il 10%. Nonostante questo, la Regione ha assorbito tutti i rincari senza scaricarli sull'utenza».



**Federalberghi
Isole Eolie rilancia
l'allarme sulla
stangata per i
ticket dei traghetti**



Peso: 18%

Agevolazioni

Conciliazione vita-lavoro, oltre 7 milioni alle aziende

Per accedere ai contributi
domande dal 21 settembre
sulla piattaforma Restart
Il bando prevede una serie
di servizi agevolati utili
a ottenere la certificazione

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Certificazioni per la conciliazione vita-lavoro, incentivi a fondo perduto per le aziende. Le imprese interessate alla certificazione per la conciliazione vita-lavoro possono presentare domanda di accesso ai relativi contributi a partire dal 21 settembre. La gestione dell'incentivo è affidata a Unioncamere che riceverà le istanze di contributo attraverso la piattaforma telematica Restart.

Possono beneficiare dei contributi le imprese che, alla data di presentazione dell'istanza - pena l'inammissibilità della stessa - abbiano in pianta organica almeno un dipendente e abbiano compilato e concluso positivamente il test online di pre-screening (autovalutazione) presente sul sito web conciliazionevitalavoro.unioncamere.gov.it.

Il bando prevede contributi per servizi di assistenza tecnica e accompagnamento sotto forma di voucher per tutoraggio e supporto tecnico-gestionale, mediante incontri tra la singola impresa e l'esperto incaricato. Questi servizi, finalizzati all'ottenimento della certificazione del sistema di gestione, atti a trasferire alle imprese beneficiarie competenze specialistiche e strategiche a questo scopo, prevedono il supporto per l'analisi dei processi, per individuare i gap esistenti tra lo stato attuale e i requisiti richiesti dalla

Uni/PdR 192:2026, per la personalizzazione di documenti/strumenti messi a disposizione dal soggetto attuatore, per l'implementazione del sistema di gestione per la conciliazione tra vita familiare e lavoro, per l'elaborazione del «Piano aziendale», per il monitoraggio degli indicatori di performance e la definizione del Piano strategico e per la pre-verifica della conformità del Sistema di gestione adottato dall'impresa alle prescrizioni della prassi della Uni/PdR 192:2026.

Per questi servizi vengono riconosciuti contributi nella misura massima, per ciascuna impresa, di 2.459,01 euro al netto di Iva (se dovuta), corrispondenti a massimo sei giornate di assistenza da parte degli esperti. Ciascuna giornata ha il valore di 409,84 euro oltre Iva, se dovuta. Sono erogati, inoltre, contributi per i servizi di certificazione in conformità alla Uni/PdR 192:2026 da parte degli Organismi di certificazione (OdC) iscritti a un apposito elenco.

Per ciascuna giornata di audit, il bando prevede un contributo fino a un massimo di 1.200 euro al netto dell'Iva. Questo importo è onnicomprensivo di tutte le competenze e spese per il rilascio della prima certificazione (trasferte, attivazione della pratica, esame della domanda; verifica documentale; verifica in sede e osservazione diretta dell'attività dell'organizzazione certificata, rilascio del certificato, etc.) sostenute

dall'organismo.

L'importo massimo per i servizi agevolati, per singola impresa, è comunque di 12 mila euro al netto di Iva, determinato sulla base dei tempi di audit previsti dal documento internazionale in materia.

La dotazione del bando è 7,5 milioni, così ripartiti: 3,25 milioni destinati ai contributi per i servizi di assistenza tecnica e di accompagnamento (sotto forma di voucher) e altri 4,25 milioni destinati ai contributi per servizi di certificazione. Di queste risorse, al fine di garantire un adeguato supporto alle imprese di minori dimensioni, è riservata una quota del 60 per cento alle micro, piccole e medie imprese. I contributi sono concessi in regime «de minimis».

L'impresa beneficiaria deve usufruire dei servizi agevolati in tempo utile per conseguire la certificazione entro il termine del 30 giugno 2027. I contributi sono concessi sulla base di una procedura valutativa con un procedimento a sportello, dunque operativa fino a esaurimento dei fondi stanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 60% della dotazione
finanziaria prevista
dal bando dovrà essere
destinato a micro,
piccole e medie imprese**



Peso: 19%

Nova 24

Imprese

La co-creazione
spinge a innovare

Giampaolo Colletti — a pag. 23

Impresa, la co-creazione spinge di più a innovare

Sviluppo. Fattori chiave: le relazioni, le filiere, il coinvolgimento degli stakeholder, equilibrio tra persone, comunità e ambiente. **Symbola:** le imprese coesive crescono e sono tecnologiche

Pagina a cura di
Giampaolo Colletti

Mani che impastano e imprese che lievitano. Nel cuore di Bologna dieci anni fa Pasquale Polito e Davide Sarti, due giovani fuorisede, decidono di aprire un forno. Per loro la sfida parte da un vecchio laboratorio artigianale. Pochi soldi, tante idee. Così nasce forno Brisa, uno delle realtà che oggi compongono Breaders, società benefit certificata B-corp che aggrega alcune delle migliori bakery italiane. Di più, le fa dialogare come una squadra. Così la bottega si fa rete e quella pasta lievitata diventa un gruppo da sette realtà consorziate in Italia con 340 collaboratori, più di 30 negozi e un previsionale sui 33 milioni di euro.

«Non è una fusione, ma un'alleanza. Ognuno mantiene la propria identità, condividendo strumenti, competenze, visione. È un modo nuovo di crescere, più cooperativo che competitivo», afferma Polito, abruzzese di nascita e bolognese d'adozione, Ceo e co-founder di Breaders. Qui si integrano filiere diverse: il pane dai campi al mulino, il caffè specialty dalla torrefazione alla tazzina, il cioccolato dalla fava alla tavoletta. «Siamo in una nuova era della caffetteria, un ibrido di esperienze. Il nostro progetto è antitetico

al modello del franchising ed è centrato su diversità, localismo e contro la standardizzazione. Certo, ottimizziamo le risorse: la piattaforma per il controllo gestione e l'infrastruttura digitale. Ma ogni brand ha forti radici», dice Polito.

Paradossi del nostro tempo: se la geopolitica divide, vincono modelli imprenditoriali che integrano. Fare squadra, anche tra squadre diverse. Lo aveva già evidenziato lo scorso

anno la ricerca "The future of innovation is collective" pubblicata su Stanford Social Innovation Review e realizzata da Cynthia Rayner, Sophia Otoo e François Bonnici, analisti del network legato al World Economic Forum. Lo studio aveva preso in esame 40 organizzazioni internazionali partendo da una constatazione: i problemi contemporanei sono diventati troppo grandi, interdipendenti e veloci per essere risolti da una singola organizzazione. Cambiamento climatico, disuguaglianze, trasformazioni tecnologiche, tensioni geopolitiche e crisi sociali non rispettano più i confini tradizionali tra



Peso: 1-1%, 23-58%

aziende, istituzioni e comunità.

Da qui il concetto di *collective social innovation* come forma di *leadership* che facilita la creazione di reti chiamate ad affrontare contesti sfidanti. Smontando l'archetipo ormai superato del fuoriclasse visionario a favore di cinque direttrici: coinvolgimento degli stakeholder, cambiamento sistemico, flessibilità diffusa, protagonismo della filiera, equilibrio tra persone, comunità e ambiente. Le partnership cross-settoriali rispondono alla complessità del nostro tempo. Ma non si improvvisa perché alla base c'è una strategia consolidata. È la metafora dello *scaffolding*, ossia l'impalcatura che moltiplica l'impatto. Tra i casi studiati c'è Mapbiomas, rete collaborativa globale che utilizza dati satellitari e tecnologie cloud per monitorare l'utilizzo del territorio, coinvolgendo oltre cento organizzazioni.

«Il focus sulla co-creazione non è nuovo: si pensi alle alleanze che hanno portato e continuano a portare alla definizione di standard tecnologici condivisi, come il *bluetooth*. Oggi però osserviamo un'accelerazione perché innovare richiede risorse maggiori e le organizzazioni cercano di condividere rischi e incertezze. Ora il valore viene creato insieme e non semplicemente acquisito dall'esterno», afferma Paolo

Landoni, professore ordinario di imprenditorialità e innovazione al Politecnico di Torino. La tendenza è a una progettualità collaborativa stabile, evitando progetti episodici. «La governance dell'innovazione richiede grande attenzione per evitare che si resti a prototipi. Le organizzazioni che imparano a collaborare in modo strutturato sviluppano un vantaggio competitivo che è difficile da imitare. Il principale ostacolo non è tecnologico ma culturale. Il primo passo è saper individuare i partner giusti, anche con il supporto di intermediari capaci di facilitare l'incontro», precisa Landoni.

Ma alla fine essere impresa coesiva conviene. È il capitale invisibile della coesione che accresce quello economico. Lo segnala la ricerca "Coesione è competizione 2026" di Fondazione Symbola con Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne: le imprese che investono nelle relazioni sono quelle che ottengono risultati migliori. Quelle coesive sono passate dal 37,4% al 43,5% negli ultimi cinque anni. Tra queste 1 su 3 prevede crescita del fatturato. Anche la relazione con la tecnologia è virtuosa: utilizzano l'IA quasi il doppio (31% contro 16%) e investono in ricerca più delle altre (56% contro 32%). Non si condividono più solo i costi: le realtà coesive co-progettano prodotti, servizi o processi (49,7%),

redigono accordi di filiera (33,8%), condividono competenze e investimenti in ricerca (17,5%), avviano strategie comuni di internazionalizzazione (15,6%) e si spingono persino al recruiting condiviso (10,9%). Perché in futuro avranno la meglio quelle realtà capaci di fare sistema. «C'è un passaggio dall'innovazione centrata sulla singola impresa a quella su ecosistemi di relazioni. La sfida è orientarne gli obiettivi per non limitarsi al profitto», dice Landoni. È l'approccio *embeddedness*, ossia del radicamento. Già 40 anni fa il sociologo teorizzatore dei legami deboli Mark Granovetter sosteneva come nessuna organizzazione di successo agisca come un atomo isolato ma con reti di relazioni da costruire e rafforzare di continuo. Per abitare al meglio la nuova impresa allargata serve sempre ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Breaders è composta da sette realtà consorziate che condividono strumenti competenze e visione

MAGNOLAB

Al bando i laboratori chiusi del passato. Per affrontare la concorrenza sleale dei mercati globali e la congiuntura economica il distretto tessile biellese ha deciso di puntare sul gioco di squadra. Magnolab è l'alleanza tra imprese della filiera che scelgono di mettere in comune competenze, tecnologie e infrastrutture. Si tratta di 28 aziende consorziate dell'ecosistema tessile e meccanotessile, ma aperte anche all'elettronica per il monitoraggio dei consumi energetici. Tutto parte da un capannone in disuso che ospita persone, tecnologie, prodotti. «Abbiamo recuperato questo spazio quattro anni fa e lo abbiamo messo a disposizione della filiera con la firma di un contratto di rete. È fondamentale fare alleanze sistemiche. Il tessile, a prescindere dal momento di mercato, quando riesce a mettere insieme competenze, conoscenze e risorse può generare grandi risultati», afferma Giovanni Marchi, presidente di Magnolab e alla guida della terza generazione dell'impresa di famiglia nata col nonno negli anni 60. Oggi le realtà di Magnolab registrano un fatturato aggregato che supera i 500 milioni di euro con oltre 2mila addetti. L'idea è maturata con una serie di viaggi all'estero nei centri di ricerca tessile tra Stati Uniti, Svezia, Israele. «Facciamo innovazione condivisa con un'attenzione all'ambiente: test su prodotti, processi, materiali», dice Marchi.

MOTTO PERPETUO

Non importa quanto brillante sia la tua mente o la tua strategia, se stai giocando da solo, perderai sempre contro una squadra.

REID HOFFMAN

Info Data

SU INFO DATA

Settimana di nuovi modelli di Anthropic e OpenAI. Per quanto riguarda ChatGPT 6 Astra trovate dieci prompt per capire cosa sa fare di diverso dagli altri

DOMENICA SU NÒVA

Vaccini, cambiamento climatico, eugenetica: la scienza chiamata a un nuovo contratto sociale per arginare complottismi, sfiducia e disinformazione



Breaders. È società benefit che aggrega alcune delle migliori bakery italiane: in tutto hanno 340 collaboratori, più di 30 negozi e un previsionale sui 33 milioni



Peso: 1-1%, 23-58%